

I DUE SEGNALI CONTRASTANTI DELLA RIPRESA

FRANCO BRUNI

La ripresa della crescita dell'economia italiana, ancora troppo lenta, è più brillante nel Nord Est del Paese. Le stime Istat della crescita del Pil, comunicate ieri e riferite al 2016, vedono un Sud in linea con la media del Paese, un Centro più lento, anche per i disastri sismici, un Nord Est più rapido della media e del Nord Ovest. Il Nord Est risulta ancor più trainante per la crescita dell'occupazione che nell'area è aumentata del 1,8% contro l'1% del Nord Ovest.

La notizia sembra in contrasto con le estreme difficoltà di importanti banche venete, acuitesi quest'anno ma presenti da tempo. Le statistiche territoriali sul credito comunicate tre giorni fa da Banca d'Italia confermano che, negli scorsi due anni, sia la domanda che l'offerta di credito sono cresciute meno nel Nord Est che nel Nord Ovest. Senza adeguati finanziamenti l'exploit della produzione rischia di essere insostenibile.

Sia le imprese che le banche sono in media più piccole nel Nord Est che nel Nord Ovest. Le banche grandi e medie sono circa un quarto nel Nord Ovest e meno del 10% nel Nord Est. La piccola dimensione delle imprese è uno degli handicap dell'economia italiana. Il localismo e la piccola dimensione di troppe banche sono fra gli handicap del sistema creditizio italiano. Eppure è evidente che molte piccole im-

prese del Nord Est sono vitali. Quanto alle banche, quelle in più grave difficoltà sono fra le poche non piccole. I dati di Banca d'Italia mostrano che nel 2016 la domanda di credito del Nord Est si è spostata dalle banche medie a quelle piccole. Queste hanno fatto maggiori sforzi per espandere il credito ma hanno mostrato rigidità nel far prestiti fuori dalla loro area e a nuove imprese e settori. L'impressione è che il sistema bancario dell'area, come capita altrove, abbia difficoltà a servire la vitalità e la modernizzazione delle imprese.

Chi opera sul campo ha più evidenza di strategie innovative delle imprese che delle banche. Non mancano progetti, di varia origine, per emancipare sempre più le piccole e medie imprese dal credito bancario, spingendole a finanziarsi diversamente e affrontando il mercato dei titoli. Purtroppo è difficilissimo convincerle a quotarsi ampliando l'azionariato: servirebbero adatti incentivi fiscali. Ma l'emancipazione è in corso, anche in altre zone del Paese, e avviene anche con l'autofinanziamento, trattenendo in azienda quote maggiori degli utili.

E' auspicabile che accelerino ristrutturazioni e ampliamenti di dimensione, sia delle banche che delle imprese. Ma il Nord Est mostra che anche fra operatori medi e piccoli può esserci dinamismo. Vanno colte sempre meglio le differenze di qualità fra singole banche e singole imprese. Sono differenze che crescono, malthusianamente, nei periodi più difficili. I crediti in sofferenza non sono distribuiti uniformemente, non risultano solo da una congiuntura macroeconomica generale diffici-

le: sono più concentrati fra le banche che hanno fatto peggio il loro mestiere. Ma la loro presenza diffonde una sensazione di rischio che frena l'erogazione del credito anche da parte di banche migliori, soprattutto se poco diversificate per aree e settori di clientela.

All'urgenza di ristrutturare il sistema bancario occorre provvedere con maggiore impegno: sembra che si esiti a risolvere con decisione i problemi più gravi che emergono. La prospettiva da tener presente è quella di un sistema bancario che complessivamente occupi una fetta minore del mercato dei finanziamenti e lo faccia con banche abbastanza grandi, robuste, diversificate. Il costo economico e sociale di avere una banca in meno può più che compensarsi coi benefici di fusioni ben fatte fra istituti minori e con l'ampliarsi di canali di finanziamento alternativi. Il patrimonio informativo delle piccole banche locali è prezioso, ma vi sono modi per preservarlo con buone articolazioni territoriali di banche più grandi e meno locali. Dove la produzione prova a riprendere con più coraggio, innovazione e capacità, vanno fatti giungere finanziamenti adeguati, in quantità e qualità, a consolidare la ripresa.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

